



PER LA PRIMA VOLTA

Il cammino della vita prevede spesso una “prima volta”. C’è per tutte le cose. A volte si tratta di una prima e anche ultima volta, perché magari l’esperienza vissuta non merita di essere ripetuta o non si ritiene opportuno continuare.

Ma altre volte la prima coincide con l’inizio di una lunga serie: il primo giorno di scuola, di lavoro; il primo incontro con l’anima gemella; il primo giorno in una squadra sportiva.

Anche la Prima Comunione vorrebbe essere questo inizio di un appuntamento che accompagna tutta la vita. Purtroppo non sempre è così, e anche per questo momento si tratta a volte di una prima e ultima volta. Almeno per ora, perché poi a suo tempo qualcuno potrà tornare a dissetarsi a questa fonte che adesso non ritiene importante se non per fare una bella festa, per rispettare una tradizione, per far piacere ai nonni o per altri motivi. Tuttavia noi continuiamo ad annunciare l’amore di Dio che trova il suo pieno compimento proprio nella Pasqua che viene attualizzata, cioè resa presente qui e ora, proprio nella celebrazione dell’Eucaristia domenicale.

La comunità dei discepoli del Signore riconosce in questo momento un tesoro che Gesù stesso ci ha lasciato proprio nel momento solenne e terribile in cui stava per dare la vita.

I cristiani si sono spesso battuti per avere la possibilità di vivere l’Eucaristia. Ci sono stati anche dei martiri che hanno accettato di dare la vita perché non veniva loro concessa la libertà di radunarsi e vivere il giorno del Signore: i martiri di Abilene che hanno affermato con coraggio che “sine dominico non possumus”; “Senza Domenica non possiamo vivere”, perché i sacchi vuoti non stanno in piedi, e non è possibile vivere senza nutrirsi con regolarità e con un nutrimento di qualità. Io sento che per me questo è senz’altro vero ...

Ecco la testimonianza di questi martiri ...

“... Nel 303 d.C. l’imperatore Diocleziano, dopo anni di relativa calma, scatena una violenta persecuzione contro i cristiani ordinando che “*si dovevano ricercare i sacri testi e santi Testamenti del Signore e le divine Scritture, perché fossero bruciati; si dovevano abbattere le basiliche del Signore; si doveva proibire di celebrare i sacri riti e le santissime riunioni del Signore*” (Atti dei Martiri, I). Ad Abitene un gruppo di 49 cristiani, contravvenendo agli ordini dell’Imperatore, **si riunisce settimanalmente in casa di uno di loro per celebrare l’Eucaristia domenicale**. È una piccola, ma variegata comunità cristiana. Sorpresi durante una loro riunione in casa di Ottavio Felice, vengono arrestati e condotti a Cartagine davanti al

proconsole Anulino per essere interrogati. **Al proconsole, che chiede loro se possiedono in casa le Scritture**, i Martiri confessano con coraggio che “**le custodiscono nel cuore**”, rivelando così di non voler distaccare in alcun modo la fede dalla vita. Il loro stesso martirio si trasforma in una liturgia “*eucaristica*”.

Tra le diverse testimonianze, significativa è quella resa da **Emerito**. Questi afferma, senza alcun timore, di aver ospitato in casa sua i cristiani per la celebrazione. Il proconsole gli chiede: “*Perché hai accolto nella tua casa i cristiani, contravvenendo così alle disposizioni imperiali?*” Ed ecco la risposta di Emerito: «**Sine dominico non possumus**»; *non possiamo, cioè, né essere né tanto meno vivere da cristiani senza riunirci la domenica per celebrare l’Eucaristia.*” Don Andrea

AMMISSIONE TRA I CANDIDATI ALL’ORDINE

Spesso nelle nostre celebrazioni preghiamo per i nostri seminaristi, Tommaso e Alessandro.

È arrivato per Alessandro, del nostro seminario patriarcale di Venezia, il momento di vivere la prima importante tappa nel suo cammino: la “ammissione tra i candidati all’ordine”.

AMMISSIONE
tra i candidati all’Ordine Sacro

DEI SEMINARISTI
DI MICHELE TAMASSIA
E ALESSANDRO ZANNINI

Domenica 11 maggio, ore 17.30
Basilica Santa Maria della Salute
nella preghiera dei secondi Vespri
presieduti dal Patriarca di Venezia S.E. mons. Francesco Moraglia

Seminario Patriarcale di Venezia

Significa che la chiesa di Venezia, tutti noi, accoglie questo giovane come uno che si sta preparando ad essere ordinato diacono prima e presbitero poi. È un atto ufficiale e in questo caso comporta anche che questi candidati comincino ad indossare l’abito presbiterale.

Siamo tutti invitati a partecipare, se possiamo. E a pregare per Alessandro e Michele (il suo compagno).

Giovedì 8 maggio, alle ore 21.00, il seminario e le parrocchie vicine si raccoglieranno in preghiera nella stessa basilica della Salute. Chi vuole e può è invitato a partecipare.

Noi lo faremo anche qui a San Marco.

Giovedì 8 maggio alle ore 20,45 con il primo fioretto dei giovani.

Venerdì 9 maggio alle 20,45 con il primo fioretto per gli adulti.

Ringraziamo il Signore che chiama i nostri giovani a trovare una strada per sé e arricchisce tutti con i suoi doni.

IL CORTILE DEL PATRONATO

Di nuovo nell'ultimo consiglio pastorale abbiamo parlato della situazione degli spazi esterni del nostro patronato, dove a volte bambini, ragazzi e giovani chiedono di poter giocare o passare il proprio tempo. Ci siamo riproposti di parlarne anche nel foglietto parrocchiale in modo tale da sensibilizzare un po' tutti relativamente a questo tema.

Qual è il problema?

Dobbiamo uscire dal modo di pensare il patronato che magari abbiamo in mente e che risale a qualche decennio fa. Le cose sono cambiate e rispecchiano la nostra attuale società.

Un luogo fisico (anche un parco, un cortile, una piazza ...) non è affatto di per sé stesso un luogo in cui si possa vivere nella pace e nella convivenza civile. Il patronato non fa eccezione, anzi. Purtroppo essendo luogo chiuso, privato, ma di fatto ad uso pubblico, si presta ad essere luogo in cui impunemente qualche maleducato fa quello che vuole.

Perché sia un luogo sano e magari anche educativo, è necessario che sia gestito, che sia vissuto da chi lo rende un luogo vivibile ed educativo. Non si può chiedere questo ai ragazzi che sono per loro natura in "età evolutiva". Qualcosa si può chiedere anche a loro, ma è evidente che sono alcune possibili figure educative e fare la differenza.

Un tempo c'era il giovane cappellano che, magari aiutato da alcuni altri giovani o anche da solo, faceva questo. A San Marco come in altre parrocchie sono molti decenni che non c'è più. Io faccio quello che posso: quando sono a casa apro e dò un occhio, spesso vado a salutare per farmi vedere, rimprovero se è il caso ... Ma non sempre sono a casa e comunque non posso essere lì e forse non è nemmeno giusto, anche perché non mancherà molto che anche San Marco rimanga senza parroco proprio e ne abbia uno in condivisione con altre parrocchie ... è solo questione di tempo e potrebbe anche essere pochissimo tempo. Si rende necessario provvedere.

Alcune parrocchie chiudono e basta. È un peccato, ma se non si può fare altro ...

Alcune parrocchie hanno personale qualificato e stipendiato. Forse questa però non è la migliore soluzione e comunque non è alla nostra portata economica. Forse mettendosi assieme più comunità... Ma comunque ci vorrebbe una forma di volontariato.

Allora ci rivolgiamo a tutti coloro a cui potrebbe stare a cuore il nostro patronato. In primis le famiglie dei ragazzi che in qualche modo lo frequentano, o per attività preparate o per gioco libero. Non so se sarà possibile averne un aiuto. Magari ...! Fosse anche per poter aprire con serenità almeno una o due volte alla settimana. E pazienza per gli altri giorni ...

Probabilmente queste parole non arriveranno nemmeno alle persone potenzialmente interessate: ben pochi leggono il nostro foglietto parrocchiale che "tira" un centinaio di copie alla settimana e forse ha qualche lettore dal portale web. A meno che qualcun altro non le porti all'attenzione dei potenziali interessati.

Questo è lo scopo del breve articolo che pubblichiamo. Sarebbe già una conquista che qualcuno si sentisse interpellato e provasse a intervenire per pensarci assieme. E chissà, per trovare alcune soluzioni intanto fino all'inizio del gest, quindi per il prossimo mese. E poi per il futuro. Speriamo...!

Don Andrea e il consiglio pastorale

IL PENSIERO DI DON CARLO

Sabato 3 maggio 2025

Con la celebrazione della Pasqua è ritornato, nella preghiera della Chiesa, il canto festoso dell'"Alleluia", "Gloria a Dio", a cui abbiamo rinunciato nel tempo della Quaresima. Il tono di festa è accentuato nel Tempo Pasquale, ma è sempre presente nella vita della Chiesa, anche quando chiediamo perdono, o portiamo la Croce nella lotta contro il male, perché è la Croce di Gesù che salva il mondo. La presenza di Gesù Risorto, in noi e in mezzo a noi, non è ancora il trionfo finale: il male e la sofferenza sono ancora presenti, ma sono già vinti dal di dentro, e sappiamo che un giorno saranno annientati dalla Potenza benefica di Dio: la fatica c'è ancora, ma la Speranza è più forte.

Un caro saluto don Carlo

CALENDARIO DELLA SETTIMANA

Domenica 4 Maggio

Terza domenica di Pasqua

Sante Messe ore 8,30 - 10.00 – 11,30

Ore 10.00 Santa Messa di Prima Comunione

Lunedì 5 Maggio

Ore 20,30 Incontro Battesimi

Martedì 6 Maggio

Ore 17.00 Catechismo 4^a el. e 1^a media

Mercoledì 7 Maggio

Ore 15,30 Gruppo Anziani

Ore 17.00 Catechismo 3^a, 5^a el.

Giovedì 8 Maggio

Ore 17.00 Catechismo 2^a media

Ore 20,45 Fioretto breve per i giovani

Venerdì 9 Maggio

Ore 20,45 Fioretto per gli adulti

Sabato 10 Maggio

Ore 15.00 Confessioni

Ore 20,45 Concerto della nostra corale

Domenica 10 Maggio

Terza domenica di Pasqua

Sante Messe ore 8,30 - 10.00 – 11,30

Ore 17,30, presso la Basilica della Salute a Venezia, ammissione tra i candidati all'ordine di Alessandro.